

RIFORMA PENSIONI 2018/ Damiano contro Boeri e Di Maio (ultime notizie)

Riforma pensioni 2018, ultime notizie. Cesare Damiano contro Tito Boeri e Luigi Di Maio.

Tutte le novità e le news sui principali temi previdenziali

06 luglio 2018 - agg. 06 luglio 2018, 11.46 [Lorenzo Torrisi](#) su www.ilsussidiario.it

DAMIANO CONTRO BOERI E DI MAIO

“Un’inedita alleanza tra il Presidente dell’Inps Boeri e il ministro Di Maio, sta preparando un calice amaro per i pensionati”, è quanto sostiene Cesare Damiano, spiegando che la volontà di colpire i vitalizi tramite un ricalcolo degli stessi e non con un contributo di solidarietà rischia di “coinvolgere tutti coloro che sono in pensione”. Secondo l’ex ministro del Lavoro, il Presidente dell’Inps mette in discussione tutto il sistema retributivo e non le pensioni di importo elevato. “Il problema non è se la pensione ha un importo elevato (d’oro), ma se è pagata con il sistema retributivo, anche se parzialmente. Questa scelta coinvolgerebbe la maggioranza degli attuali pensionati, compresi gli operai che hanno le pensioni di ‘bronzo’”. Damiano chiede quindi a Salvini e Di Maio di varare un contributo di solidarietà per i vitalizi e le pensioni d’oro (sopra i 5.000 euro netti al mese), così da evitare il peggio.

MELONI CONTRO BOERI SU IMMIGRATI E PENSIONI

Dopo Matteo Salvini, è Giorgia Meloni ad attaccare il presidente dell'Inps Tito Boeri per la tesi degli immigrati e la loro importanza per il sistema previdenziale italiano. «I lavoratori stranieri impegnati in basse qualifiche rappresentano il 36%, a dispetto di uno scarso 8% degli italiani». La leader di Fratelli d'Italia ha replicato su Facebook con un video:

«L'Italia è di almeno dieci punti sotto la media europea per occupazione. Significa che se recuperiamo quel gap e mettiamo la gente a lavorare, avremo chi lavora per pagare le pensioni».

E non è mancata una battuta sui vitalizi e le pensioni d'oro, che secondo Boeri non si possono abolire. «Detto da chi eroga pensioni minime di 500 euro fa davvero molto ridere».

E quindi l'ultima bordata: «Presidente Boeri, cerchiamo di dire cose sensate e se proprio non le vogliamo dire e vogliamo metterci a fare politica dal capo di un'istituzione dello Stato, allora ci dimettiamo e ci candidiamo alla guida del Pd». (agg. di Silvana Palazzo)

QUOTA 100 E 41, I CONTI DI BOERI

Le dinamiche demografiche possono mettere a rischio il sistema previdenziale italiano, nonostante la lunga stagione di riforme delle pensioni. Lo ha ribadito Tito Boeri, il presidente dell'Inps, secondo cui il ritorno alle pensioni di anzianità con quota 100 o 41 anni di contributi produrrà 750mila pensionati in più. Per reggere queste pensioni per Boeri serve più occupazione nei prossimi decenni di immigrati regolari. Inoltre, il numero uno dell'Inps ha spiegato che il superamento della riforma Fornero con quota 100, partendo da 64 anni di età, costerebbe 4 miliardi il primo anno e 8 a regime, spesa che sale a 11 miliardi il primo anno e 18 miliardi a regime se si aggiunge la finestra di 41 anni di contributi senza limiti di età. A questa spesa si dovrebbero aggiungere gli oneri previsti nel contratto di governo sulle pensioni, e ribaditi ieri da Di Maio, che vuole elevare le pensioni

basse a 780 euro. Costi rilevanti che, secondo quanto riportato dal Sole 24 Ore, potrebbero essere evitati, pensioni minime a parte, girando maggiore flessibilità rispetto alle regole attuali accelerando con la transizione al metodo contributivo e garantendo la piena “neutralità attuariale” dei nuovi pensionamenti.